

# CIVITAVECCHIA

## TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali Piazza Calamatta, 1 00053 Civitavecchia (Roma)

Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796 e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia twitter: @DiocesiCivTarq

LAZIO *Sette* **Avenire**

## L'AGENDA DEL VESCOVO

**Sabato 10 agosto**

Il vescovo celebra nel cimitero monumentale di Civitavecchia per la solennità di San Lorenzo.

**Giovedì 15**

A Montalto di Castro presiede la Messa per Maria Santissima Assunta in cielo con la processione in mare.

**Venerdì 16**

Partecipa all'omaggio floreale alla Madonna dello Speronello di Montalto di Castro.

**Sabato 17**

A Tolfa presiede i festeggiamenti per la Madonna della Sughera.

**Mercoledì 21**

Presiede la Messa per la festa patronale a San Pio X.

## Il commento del vescovo Ruzza alla relazione del Garante sui due istituti di Civitavecchia e il Cpr di Ponte Galeria

# Il carcere tradisce la sua missione

DI ALBERTO COLAIACOMO

«È una lunga scia di morti quella che vediamo allungarsi sul nostro percorso e non può lasciarci indifferenti». Con queste parole, il Garante delle persone sottoposte a misure restrittive della libertà personale della Regione Lazio, Stefano Anastasia, lo scorso 11 luglio ha iniziato la presentazione della relazione annuale sull'attività svolta nel 2023.

«La situazione della nostra regione, dal punto di vista dell'affollamento, risulta più critica che nel resto d'Italia» si legge del documento. Dopo Lombardia, Campania e Sicilia, il Lazio è la quarta regione per numero di detenuti. Alla fine dello scorso anno, in Italia erano in carcere 60.166 persone a fronte di 51.790 posti disponibili e un tasso di affollamento del 119%. Nei 14 istituti penitenziari del Lazio, con 5.217 posti, erano presenti 6.537 detenuti e un tasso di affollamento pari al 125%.

«Se si considera il numero di posti effettivamente disponibili - scrive Anastasia -, che nel Lazio erano 4.745, il tasso di affollamento raggiungeva il 138%, con punte intorno al 170% in tre carceri della regione: Civitavecchia, Latina e Regina Coeli a Roma».

In particolare, nella Casa Circondariale di Aurelia, risultavano 529 detenuti a fronte di 311 posti effettivamente disponibili e una capienza dichiarata di 357 posti. Migliori le condizioni nella Casa di Reclusione «Passerini» dove erano presenti 68 persone a fronte di 144 posti. Dei 6.537 adulti detenuti al 31 dicembre scorso nel Lazio, informa il Garante, 435 erano donne nella casa circondariale femminile di Roma e nelle sezioni femminili delle carceri di Civitavecchia, Latina e Paliano; 2.486 gli stranieri, pari al 38% del totale, vale a dire sette punti in più rispetto alla media nazionale.

In merito all'attività ispettiva nei due istituti di Civitavecchia, a livello infrastrutturale non presenta particolari problemi la Casa Circondariale "Nuovo Complesso" riguardo a spazi di accoglienza per i colloqui e gli incontri con le famiglie, infissi, bagni, impianti sportivi, salvo lamentare la riduzione dei flussi idrici durante l'estate.

Per la Casa di Reclusione, il Garante scrive di notevoli difficoltà legate ad attività di manutenzione ordinaria e straordinaria



La celebrazione del vescovo Ruzza con i migranti ristretti nel Cpr di Ponte Galeria

**Un sussidio per avvicinare il mondo dei penitenziari**

«Misericordia io voglio e non sacrifici» è il sussidio pastorale preparato dall'Ufficio Liturgico nazionale della Cei e dall'Ispektorato dei cappellani delle carceri per promuovere e sensibilizzare l'attenzione verso il mondo delle carceri. Si tratta di uno strumento agile, con proposte per l'animazione liturgica, che ogni comunità potrà utilizzare per declinare tale sensibilità secondo le modalità che riterrà più opportune. «Questo sussidio - spiega la Cei - vuole essere un segno di attenzione delle Chiese in Italia per quanti sono stati privati della loro libertà personale e di incoraggiamento per coloro che operano nelle carceri. È un modo per "visitare", per oltrepassare le porte chiuse e le sbarre, per farci prossimi». Il sussidio è disponibile nel sito della diocesi.

per adeguare alle attuali esigenze strutturali pluricentinarie».

Il 38% dei detenuti della Casa Circondariale di Civitavecchia (201 persone) sono state segnalate nel 2023 dal Servizio Dipendenze, la quasi totalità per uso di sostanze stupefacenti. Dati in linea con gli altri istituti regionali e che, per Anasta-

sia, «costituiscono una contraddizione alla legge che prevede espressamente che la persona detenuta e tossicodipendente abbia diritto a ricevere "le cure mediche e l'assistenza necessaria all'interno degli istituti carcerari a scopo di riabilitazione" in "reparti carcerari particolarmente attrezzati"».

Il Garante sottolinea la collaborazione tra le due carceri e il Comune di Civitavecchia per i servizi anagrafici: iscrizione, rilascio di carte di identità, celebrazione di matrimoni. Il comune, inoltre, garantisce anche l'organizzazione del seggio elettorale per i ristretti aventi diritto.

Dal punto di vista del lavoro, il 39% dei reclusi della Casa Circondariale e il 75% di quelli della Casa di Reclusione lavorano per l'Istituto penitenziario, solo 3 in semilibertà.

Per la formazione i due istituti offrono corsi di alfabetizzazione e scuola primaria di secondo grado per la sezione femminile e maschile; scuola secondaria di 2° livello dell'Istituto "Luigi Calamatta" indirizzo Manutenzione e Assistenza Tecnica e ISS "Stendhal" indirizzo Enogastronomia per gli uomini. Nella sezione femminile si è svolto un laboratorio di podcasting e digital storytelling.

Non mancano gli episodi di autolesionismo: sono stati 54 nel Nuovo Complesso, a fronte dei 59 nel 2022, con un decesso contro i tre dell'anno precedente.

L'ultimo punto della relazione riguarda il Centro di permanenza per il rimpatrio di Ponte Galeria, nella diocesi di Porto-Santa Rufina, dove nel 2023 sono transitate 1.145 persone, di cui 45 donne. Rispetto al 2022, gli ingressi sono aumentati del 60%. Delle persone trattenute, la maggioranza è originaria dei Paesi del Maghreb (53%) e nigeriani. Solo 268 i rimpatri eseguiti, poco meno di un quarto del totale di quelle transitate nella struttura.

«Il problema grande è a monte - ha detto il vescovo Gianrico Ruzza commentando i dati della relazione -. Nel nostro Paese non c'è una cultura del carcere come luogo di educazione, di rispetto e soprattutto di attenzione alla persona». «Quello che io vedo, lo dico con dolore, è un carcere che sta tradendo la sua missione: quella di rieducare le persone, non semplicemente di isolarle perché appaiono pericolose, ma di riportarle alla coscienza del loro errore e al tempo stesso anche aiutarle a fare un progetto per cambiare la loro vita». «Questo sarebbe possibile in una condizione in cui la dignità delle persone venga rispettata, ma le attuali condizioni non lo consentono perché sono disumane. Vi sono grandi difficoltà di relazione, sofferenze dovute alle condizioni climatiche, all'affollamento, al fatto che spesso non si riescono a fare attività. C'è una carenza cronica di personale, agenti di custodia ed educatori, e questo fa sì che siano sospese le attività del pomeriggio con i detenuti rinchiusi nei bracci».

«Vedo anche tanta buona volontà - ha detto il presule -, un quinto dei detenuti di Civitavecchia frequenta i corsi di studio, purtroppo con possibilità molto ridotte di orario. Anche la cappellania può accogliere i detenuti in preghiera soltanto la mattina».

Caso ancora più grave è quello del Centro per i rimpatri di Ponte Galeria: «è vergognoso il modo in cui trattiamo queste persone che nella maggior parte dei casi non hanno commesso reati o, se commessi, hanno già scontato la pena».

## L'INCONTRO

## Insieme alle famiglie per imparare a vivere nella corresponsabilità

«Non ci serve una nuova ingegneria pastorale ma la capacità di vedere quello che lo Spirito ci sta dicendo». Di fronte a una comunità cristiana chiamata a far fronte a nuove sfide - diminuzione delle vocazioni, della frequenza alle celebrazioni, della partecipazione ai sacramenti - è questa frase che ha interrogato un gruppo di famiglie della diocesi di Milano. Ne è nata la proposta di "Famiglie missionarie a Km0": trenta nuclei per trenta strutture tra case parrocchiali, oratori, chiese sussidiarie, spazi parrocchiali dedicati all'accoglienza. Famiglie che hanno scelto di lasciare casa propria e abitare per alcuni anni in queste strutture per un'esperienza di annuncio del Vangelo e di servizio alla Chiesa: di accoglienza, corresponsabilità pastorale, fraternità, di chiesa-in-uscita.

Un'esperienza che è stata approfondita durante la Settimana di fraternità del clero delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e Porto-Santa Rufina. A incontrare i sacerdoti, lo scorso 23 luglio, sono stati monsignor Luca Bressan, vicario episcopale per la cultura, la carità, la missione e l'azione sociale della diocesi di Milano, con i coniugi Monica e Beppe Viola, che vivono in comunione con i sacerdoti delle quattro parrocchie della città di Rozzano.

«Un'esperienza - hanno detto i coniugi - che si caratterizza nel vivere la missione localmente sul territorio con un impegno nella chiesa locale. Un tempo della vita familiare, condiviso con i figli, in cui ci si rende disponibili a dare un volto familiare e plurale alla parrocchia e alla Chiesa; a vivere in prima persona un'esperienza

di trasformazione e rigenerazione delle comunità; a sperimentare questa diversa forma di presenza sul territorio». «Non possiamo fermarci solo ai numeri inesorabili della frequenza e delle vocazioni - ha detto monsignor Bressan -, dobbiamo sforzarci di vedere quali sono i segni che lo Spirito ci sta mandando attraverso quella che riteniamo una crisi. Per qualcosa che finisce dobbiamo capire se c'è qualcosa altro che nasce. La risposta da cercare non può essere solo organizzativa: abbiamo bisogno di immaginare una maggiore corresponsabilità nel prenderci cura della fede gli uni degli altri».

Secondo il vicario milanese, il progetto Famiglie missionarie a Km0 si sostanzia in più elementi: di metodo «passare al setaccio la vita, vagliare ogni cosa per scoprire dov'è lo Spirito»; di fondamento, «l'importanza di queste famiglie non è averle per fare qualcosa ma per esserci e fare testimonianza: capillari tra la gente per trasmettere che Dio è lì»; di forma, «le famiglie, provenienti da diverse esperienze ecclesiali di parrocchie e aggregazioni, si nutrono l'una con l'altra dei diversi carismi, contaminando la comunità»; di stile, «gratuità, sobrietà e precarietà»; di pratica, «prenderci cura, nei momenti belli ma anche difficili dell'esperienza».

Al termine dell'incontro, il vescovo Gianrico Ruzza ha annunciato che nella prossima Assemblea di inizio anno delle due diocesi, verrà presentata un'équipe mista, di sacerdoti e famiglie, che inizierà a pensare e preparare su «come rendere presente il Vangelo oggi nel nostro contesto» prendendo spunto dalle Famiglie missionarie e da altre esperienze. (Al.Col.)

La testimonianza delle "Famiglie missionarie a Km0" di Milano durante la Settimana di fraternità del clero delle due diocesi. Il vescovo Ruzza: «impegniamoci a rendere presente il Vangelo nella vita»

La testimonianza delle "Famiglie missionarie a Km0" di Milano durante la Settimana di fraternità del clero delle due diocesi.

## LE DENUNCE

**In visita per farsi prossimo**

Un rapporto di stima e collaborazione quello tra il vescovo Gianrico Ruzza e il Garante delle persone private della libertà della Regione Lazio, Stefano Anastasia, che nel corso del tempo li ha visti più volte insieme nei luoghi di reclusione, non solo per eventi istituzionali. L'ultimo incontro lo scorso 19 giugno in una visita alla casa circondariale di Civitavecchia nel giorno in cui i detenuti studenti sostenevano gli esami di Stato.

«Per quanto possibile, anche in virtù dell'ottima relazione con la direzione e con tutti gli operatori, la nostra Chiesa di Civitavecchia-Tarquinia mantiene una presenza continua per farsi prossima delle persone ristrette nella struttura penale», ha di-

chiarato il presule in quell'occasione. In precedenza, monsignor Ruzza ha accompagnato il Garante nella visita al Cpr di Ponte Galeria dopo il tragico suicidio di un giovane migrante del Gambia e successivamente in una celebrazione per i ristretti nella settimana di Pasqua.

«Ho incontrato, parlando con loro, purtroppo attraverso le sbarre, persone logorate da lunghi tempi di attesa per un futuro incerto, giovani e adulti privi di attività quotidiane che possano mantenere viva la loro umanità. Ritengo che uno Stato civile come il nostro, radicato nei diritti inalienabili della persona che sono sanciti dal dettato della nostra meravigliosa Costituzione, debba agire per tutelarla fino in fondo la dignità della vita di ogni donna e di ogni uomo».

## Il campo dei ragazzi «Creati per amare» L'affettività testimoniata da due nonni

«Creati per amare» è stato il tema scelto dai ragazzi dell'Azione cattolica delle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina per il campo scuola interdiocesano che si è concluso domenica scorsa, 21 luglio, presso il Convento di Santa Teresa a Caprarola. La riflessione, scelta in collaborazione con Pastorale vocazionale e le Pastorale giovanile, ha visto i ragazzi approfondire l'affettività come dono di Dio, dimensione nella quale ciascun adolescente è chiamato a crescere per rispondere pienamente alla chiamata verso l'amore vero.

I ragazzi, affiancati da educatori e assistenti, si sono confrontati attraverso testimonianze e attività con il tema dell'affettività nelle sue molteplici sfumature, arrivando a scoprire chi e in che modo amare veramente perché

ognuno è stato creato per farlo. Il 18 luglio c'è stata la visita del vescovo Gianrico Ruzza che, nel pomeriggio, ha incontrato il gruppo rispondendo alle loro domande. La sessualità, gli scandali nella Chiesa, la scoperta della vocazione, il rapporto con la famiglia e i coetanei sono stati i temi affrontati con semplicità. Il presule ha presieduto alla celebrazione eucaristica e si è fermato a cena con i ragazzi. «Ho riallacciato i rapporti con Dio e soprattutto con la Chiesa - ha detto Simone, 16 anni, di Civitavecchia -. Dal campo scuola dello scorso anno non andavo in Chiesa e non frequentavo nessun gruppo, non ero nemmeno convinto di tornare. Però sono contento di aver fatto questa scelta e mi è piaciuto molto incontrare il vescovo, è stato sincero quando ci ha parlato delle difficoltà di vivere una vocazio-



L'incontro dei ragazzi con il vescovo

ne, anche quella al sacerdozio». Anche Ginevra, 15 anni, ha apprezzato il confronto con gli educatori e il vescovo «su temi molto difficili, che troviamo ogni giorno sui social in modo superficiale». Le giornate del campo sono state scandite da attività, servizi, momenti di preghiera e di svago, con una visita a Palazzo Farnese. I ragazzi hanno anche vissuto un momento di incontro con una coppia sposata da oltre sessant'anni, testimoni di un amore fondato sulla relazione con Dio.

## Il Cinecircolo presente a Giffoni

Termina oggi con la premiazione il Giffoni Film Festival, l'evento internazionale dedicato al cinema per ragazzi. «L'illusione della distanza» è il tema proposto di questa cinquantaquattresima edizione, declinato in tutte le sue forme, in ogni suo spazio. Un tema urgente, scelto per indicare i pericoli del senso di isolamento che si insinua nella vita delle nuove generazioni con la paura dell'altro, del diverso, del lontano, con l'inganno di sentirsi separati. Parte della giuria ufficiale anche sette ragazzi - Damiano, Emanuele, Eleonora, Sophia, Ivan, Davide e Paolo - dell'associazione culturale del CGS Cinecircolo XXI APS promossa dai

Sette giovani del Cinecircolo dei Salesiani di Civitavecchia nella giuria del Giffoni Film Festival, la più importante rassegna dedicata al cinema per ragazzi, che si conclude oggi



Il gruppo di Civitavecchia

Salesiani di Civitavecchia che, nel periodo del festival, ha partecipato ad un vero e proprio laboratorio di cinema organizzato dall'associazione nazionale CGS di cinema (Cinecircoli Giovanili Socioculturali). I ragazzi hanno avuto il compito e l'onore di votare il film vincitore del festival e, allo stesso tempo, di assegnare il premio collaterale "Lanterna Magica" al film che si distinguerà per il suo scopo educativo e formativo. Le giornate sono state scandite dal lavoro proprio della Giuria e dalla partecipazione agli eventi del Festival; spettacoli teatrali e di strada, incontri con attori, interviste, documentati con foto e filmati prodotti dai ragazzi stessi.